



E' così che ci si è presentata la chiesetta dedicata a San Francesco nella savana di Pikioko durante l'ultima missione dei primi giorni di ottobre. I colori sono quelli dominanti nel nostro logo: il rosso della terra

d'Africa unito all'azzurro intenso del cielo. Una scelta dei fedeli locali.

Al suo interno fanno bella mostra di sé la Croce di San Damiano - opera del nostro amico Vittorio Vallarin - e il quadro della Vergine Madre di Giovanni Battista Salvi (detto il Sassoferrato) - opera dell'altro nostro amico pittore Luciano Travia. E la prossima volta saranno al loro posto anche i candelabri e l'incensiere donati dall'amico Isaia.

I fedeli della parrocchia hanno voluto installare la croce molto in alto. Bellissima, anche se sembra più piccola col suo metro e cinquanta contro la parete di 4 metri. Una scelta che non ci è dispiaciuta perché la mette al riparo da atti di vandalismo e da tentativi di furto. Ma la gente del posto ci ha tranquillizzati: a poche decine di metri c'è l'abitazione del catechista che ben volentieri si prenderà cura di tutti questi gioielli.





E poi ci hanno detto: *da noi c'è rispetto per tutte le cose sacre, anche da parte di chi professa altre religioni.*

Contro i furti ci siamo premuniti noi: la croce è fissata alla parete con 4 staffe filettate che attraversano tutto il muro; dall'altra parte della parete sono state bloccate con un robusto dado nascosto sotto uno

strato di cemento. In pratica per portare via il quadro bisogna sradicare l'intera parete!

Le pareti interne sono di un gradevole color verde smeraldo.



Secondo il parroco di Koubri, Père Vincent, nella cui parrocchia si trovano diverse chiesette, la nostra è la seconda per grandezza dopo quella di Koubri.

Evidentemente le altre sono più piccole dei nostri 90 mq!

Ma, sempre secondo Père Vincent, la nostra le supera tutte grazie alla Croce e al quadro e a quella piccola torre di stile tutto italiano.





*La vecchia chiesa è pericolante, va demolita! abbiamo raccomandato ai parrocciani.*

Ma la loro intenzione sarebbe quella di rinforzarla con pilastri in cemento armato e quindi abbattere le pareti, trasformandola in un hapatam aperto per la catechesi.

Una soluzione che lascia molto perplessi per i costi (con un po' più dei 5.500 euro

richiesti si può abbattere tutto e rifare l'hapatam nuovo e più solido) e perché viene il dubbio che gli

strumenti che questa gente ha a disposizione (le braccia e tanta buona volontà) non siano sufficienti a garantire la necessaria sicurezza del risultato finale.



A riceverci quel giorno, oltre a Père Vicent, non c'era molta gente. In alcuni villaggi vicini si faceva festa per la fine della raccolta del riso. Molti altri erano via dal villaggio per gli ultimi lavori nei campi alla fine della stagione delle grandi piogge. E' anche per queste ragioni che hanno preferito rinviare l'inaugurazione a gennaio.



Anche se eravamo in pochi, si è fatto un momento di festa iniziando dal rito del "Benvenuto al Pellegrino". All'ombra di una pianta (era mezzogiorno di un giorno di caldo feroce) ci hanno accolto gli anziani e le autorità del villaggio, seduti in prima fila.

Gli uomini più giovani sedevano in seconda fila e le donne coi bambini in terza fila.



La piccola festa è iniziata col rito del *Benvenuto al Pellegrino* a cui si offre anzitutto da bere.



Due donne hanno portato due ciotole ai nuovi arrivati e le hanno deposte ai loro piedi: una bevanda dissetante a base di miglio.

Père Vincent vedendo il nostro imbarazzo, ha bevuto per primo *per dimostrare che non è avvelenata*, come ha spiritosamente sussurrato in francese.

A seguire hanno bevuto tutti gli altri. E la tradizione vuole che la vera comunione si realizza se tutti accostano le labbre nella stesso punto. E così è stato.

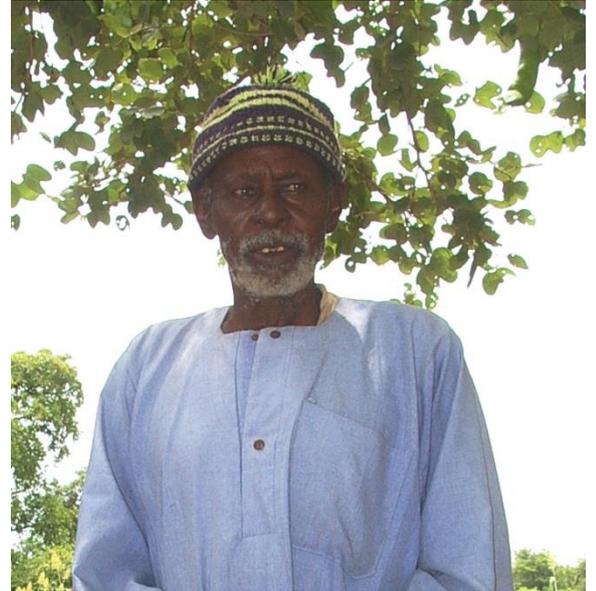
In queste occasioni il Pellegrino occidentale si felicita di essere il primo a bere.



Ha quindi preso la parola il re del Villaggio per ringraziare gli italiani del dono della Chiesa.



E poi l'imam che ha ringraziato a sua volta, perché *anche se la chiesa è di un'altra religione, ogni nuovo edificio sacro è una benedizione per tutta la comunità.*



Questa visione lungimirante non deve

sorprendere: in Burkina Faso cristiani e musulmani (sciiti) vivono in armonia da secoli. Quando è Natale i musulmani fanno festa con i cristiani. E in occasione del ramadan, i cristiani vanno a pregare coi musulmani.

Nel recente incontro in Vaticano (20 ottobre 2016), Papa Francesco ha incoraggiato il neo eletto Presidente del Burkina Faso, Roch Marc Cristian Kaboré, a continuare sulla strada della pacifica convivenza tra cristiani e musulmani ricordando come fino ad oggi questo Paese si sia contraddistinto in Africa per questa prova di civiltà.



È stata apposta in chiesa una targa ricordo della nostra Associazione che dà il giusto rilievo al ruolo svolto dai nostri sostenitori di Perugia e di Milano. [E' ai primi che si deve la scelta della dedica a S. Francesco d'Assisi ].



... e Garbà, il nostro imprenditore di fiducia, che ha realizzato anche quest'opera. Nei tempi e nei prezzi stabiliti.

E quindi si è passati alle foto ricordo. Tra noi era Père Patrice che è stato insegnante di Père Vincent nel Seminario Redentorista di Ouagadougou...



E non poteva mancare il rito finale della donazione dei polli da portare in aereo in Italia.

Soprattutto a Vittorio Vallarin, autore del crocifisso.



E per finire: il giusto ringraziamento all'azienda di Perugia e ai tre fratelli che ne sono titolari per aver dato il via a tutta l'operazione con il loro generoso aiuto economico.